

Cerimoniale del Rito antico di Fabrizio Cannone

L'«anticultura di morte» è la realtà sociale, politica e religiosa in cui viviamo, caratterizzata dal vuoto abissale dei valori e dal rifiuto delle proprie tradizioni. In contrapposizione a questo nichilismo imperante, la riscoperta del Rito antico della Tradizione, proposto da Benedetto XVI, è l'essenza della rifioritura della Chiesa post-conciliare e della società.

Il panorama culturale odierno è caratterizzato senza alcun dubbio da un vuoto abissale di valori, ed anche da un radicale rifiuto delle proprie peculiari tradizioni, che siano storiche, culturali, artistiche o religiose. L'arte, per esempio, dopo l'avventura futurista, è stata sommersa da una valanga di nichilismo e da quando si autonoma "arte contemporanea" assomiglia sempre più ad una esposizione di errori e stramberie, che con l'arte in senso classico, estetico e anagogico, non ha nulla a che fare. Le tradizioni culturali locali, quando vengono riscoperte, lo sono soprattutto in senso paesano e folkloristico, trascurando la dimensione spirituale e religiosa che in passato costantemente le animava e le connotava.

Per uscire dunque da quel panorama desolante che il Sommo Pontefice ha definito come «anticultura di morte» non conosciamo cosa migliore che riscoprire, soprattutto in modo interiore e con tutte le nostre facoltà (sia conoscitive-razionali, che esistenziali-sentimentali), il valore e direi l'essenza mistica e simbolica della tradizionale Liturgia cattolica. In tal senso Benedetto XVI ha ridato spazio e dignità al Rito plurisecolare della Chiesa Romana noto soprattutto come Messa di san Pio V o forma straordinaria del Rito romano. Merito del libricino dell'abbé Jacques-Yves Pertin (Cerimoniale del Rito romano antico, ed. Amicizia Cristiana, 2008, con presentazione del card. Castrillón Hoyos) è stato quello di dedicare tempo e impegno al fine di rendere facile e accessibile la prassi liturgica di cui sopra ad ogni sacerdote (e chierichetto) cattolico: da tale desiderio è scaturito il libretto presente che in neppure 100 pagine (e al modico prezzo di 8 euro) spiega in modo semplice come celebrare la Santa Messa, come parteciparvi attivamente, cioè consapevolmente e come servirla. Anche le minuzie liturgiche e cerimoniali analizzate e spiegate dal Pertin servono a capire ciò che la Chiesa vuole far capire ai suoi figli devoti e cioè che la Santa Messa è una cosa importante: anzi è l'unica cosa importante sulla terra, essendo null'altro che il perpetuarsi o rinnovarsi del Sacrificio di Cristo Crocifisso sui nostri umili altari di pietra.

Diceva l'eminentissimo cardinal Pie che la questione sociale non sarà risolta se non si risolve anzitutto la questione religiosa (primato dello spirituale sul temporale), ma anche che la questione religiosa «attiene soprattutto al culto divino». Crediamo che l'apostasia immanente, come Jacques Maritain chiamò la crisi post-conciliare, debba molto agli esiti fuorvianti e paradossali della riforma liturgica. Come il Concilio, parlando della vocazione universale alla santità, tema in realtà già noto in precedenza, non ha causato un aumento negli Istituti dediti ex officio alla ricerca della santità ma anzi un forte declino delle vocazioni presso gli Istituti storici, come Gesuiti, Francescani, Salesiani, ecc., così il testo conciliare sulla Liturgia, il più ampio e articolato nella storia del Magistero ecclesiastico, non ha portato ad un miglioramento del culto, né ad una sua purificazione, né ad una maggiore partecipazione popolare, ma drastici cali di frequenza alla Messa e a tutti i Sacramenti.

Come ricordava coraggiosamente Giovanni Paolo II, «occorre purtroppo lamentare che, soprattutto a partire dagli anni della riforma liturgica post-conciliare, per un malinteso senso di creatività e di adattamento, non sono mancati abusi, che sono stati motivo di sofferenza per molti» (Ecclesia de Eucharistia, n. 52, corsivo mio). Che le sofferenze patite dai veri cattolici in 40 anni siano il seme e il pegno del riscatto, e che la

Liturgia che fu di innumerevoli Santi, da sant'Agostino a san Bernardo, da san Francesco a Don Bosco, da santa Francesca Romana a santa Teresa del Bambin Gesù, torni col suo fascino indicibile a illuminare le anime, le famiglie, le società e gli Stati.